



(in)Càvo Sfumature di Vuoto

testo critico a cura di Giacomo Maltrasi

*Lo spettacolo del cielo mi sconvolge.
Rimango sconvolto quando vedo
in un cielo immenso,
un quarto di luna o di sole.
Del resto esistono nei miei quadri
delle forme piccole in grandi
spazi vuoti.
Gli orizzonti vuoti,
le pianure vuote,
tutto ciò che è spoglio,
mi ha sempre fatto
molta impressione.*

Joan Mirò

Il vuoto avvolge, impressiona, impaurisce o delizia, è un incubo spesso presente nei sogni, è una ricerca filosofica e mistica, il vuoto è il posto che ci aspetta, pronto per essere occupato da noi. Il vuoto è l'impronta incava nel limo della vita, testimonianza del nostro avvenuto passaggio.

Forse potremo dire che eravamo vuoto e vuoto ritorneremo ad essere.

La genesi della vita stessa nasce dal vuoto riempito da un seme, sia nel cosmo incredibilmente infinito, l'antico Caos, sia nella nostra piccola grande realtà in cui il ventre materno è lo spazio disponibile all'azione genitrice.

Il vuoto tra le parole è quello che ci consente di capire la frase, è variabilità delle distanze di un viaggio, è il tempo della riflessione, dell'immobilità contemplativa e nutriente.

In musica non è nemmeno la pausa, ma il silenzio, elemento necessario affinché la musica si propaghi. Può avere qualcosa da dire colui che non rispetta il silenzio o nascere la musica da un mondo di rumori?

Avvertire dei vuoti in noi, ciò delle mancanze, è la condizione necessaria al miglioramento; l'uomo "pieno di sé" è un debole, è fermo dentro una sola incompleta certezza, è destinato all'esaurimento.

Il vero artista infatti lotta non contro, ma con le sue mancanze per trovare delle soluzioni estetiche a dei vuoti che sono necessari all'immaginazione. Un vaso già pieno non può contenere altro: se si insiste trabocca, mentre se viene svuotato può riempirsi ancora e di cose nuove, di acqua e fiori sempre diversi, e questo all'infinito.

Cosa sarebbe la terracotta di un vaso senza il vuoto necessario alla sua funzione?

É nel momento del vuoto e del silenzio che nasce l'arte perché è allora che ne avvertiamo la necessità umana. Nell'assenza dai bisogni l'uomo da solo si guarda dentro e sente necessario creare delle metafore che riempiano poi il nostro antichissimo cammino di comprensione.

Il vuoto è quel momento essenziale in cui il pittore d'istinto fissa la tela priva di elementi e perciò pronta a tutto, senza timore di perdersi ma anzi affrontando quello spazio come materia informe da plasmare, spazio che stimola l'immaginazione, superficie che già contiene ciò che a breve la distinguerà come un unicum.

Il vuoto per l'artista è forma, possiede suono, colore, luce, anche se sono elementi apparentemente sfuggevoli, fini, diafani, troppo raffinati per essere colti e accumulati, ma estremamente potenti.

Il vuoto esiste e pesa, siamo noi poco abituati ad ascoltarlo, a qualificarlo, ed infine ad amarlo, dominati dal luccichio ingannevole del pieno che ci spinge ad avere, riempire, contare, decorare, mostrare, poi rompere, prendere e avere di nuovo.

Nel vuoto cerchiamo subito un riferimento, un qualcosa, anche minimo, un punto, un'ombra, un limite lontano.

Il nostro occhio vaga perso alla ricerca di appigli riconoscibili, perdendo la possibilità di fermarsi e meditare ma soprattutto di apprezzare l'eloquenza magnifica del vuoto, l'espressività incondizionata dell'Inizio.

Il vuoto non è assenza perciò ma è un altro tipo di presenza, o forse meglio la presenza totale per le sue caratteristiche di essere assoluto, complementare imprescindibile del pieno, senza conflitti, in un rapporto dialettico di perfezionamento: la luce si diffonde nel vuoto ma riusciamo a coglierla nelle sue infinite sfumature solo quando tocca la varietà dei pieni.

Il vuoto è una soluzione, estrema forse, sicuramente coraggiosa ma che dà premi incalcolabili come la fusione degli opposti nella creazione artistica più pura, cioè quella che non deve essere spiegata ma che si fa capire nel suo equilibrio infine raggiunto.

Il vuoto è lo specchio che cerchiamo dentro di noi per vedere come e dove tutte le cose sono collocate, la comprensione del quale paradossalmente regala il pieno, la pienezza dell'animo, la realizzazione dell'estetica, la melodia che non stanca mai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

www.segnoperenne.it
info@segnoperenne.it
facebook/segnoperenne
twitter/segnoperenne

